

Sui presupposti fondanti di una Pedagogia Personalista e di una vera Buona Pasqua “consequente”, nella prospettiva teoretica esistenziale del Cristianesimo autentico (dunque, etico/razionale, metafisico/religioso, laico/laicistico e critico/criticistico; ...nello stesso tempo e per lo stesso motivo...) =

di Gianfranco Purpi

=====

PARTE PRIMA

Per noi, l'educazione indirizzata ai valori di Bene Comune ed alla realizzazione dei valori di persona e di criticità della ragione; di scientificità e di razionalizzazione; di dignità dell'Umano e di solidarietà; di uguaglianza e di giustizia; dunque, di Democrazia quale contestuale "metodo" di convivenza civile (prima ancora che di "tecnologia" politico/amministrativa e gestionale del Potere e del Governo; ecc.)

è tale proprio se... non erige "l'educazione alla coscienza civile democratica ed alla legalità" quale capitolo individualizzante di tutto un contesto di costume educativo e di scolarizzazione istituzionale; bensì allorché considera e pone questa educazione alla coscienza civile quale dimensione trasversale generativa di ogni processo educativo (sia scolastico che extrascolastico).

...Quale aspetto/momento costante costitutivo del concetto vero ed autenticamente personalistico di educazione ed, in particolare, di educazione scolare!

Allora, risulta evidente che l'educazione alla coscienza civile contro ogni tipo, modo e forma di violenza; contro ogni prepotenza; contro ogni dominio dell'uomo sull'uomo; contro ogni ingiustizia; contro ogni mancanza di solidarietà e di tolleranza; contro ogni insensibilità di carità e di disponibilità assoluta di "servizio" verso il Prossimo; contro ogni Potere dei Ricchi sui Poveri (ciò, che è lo stesso, dei Sapianti contro gli Ignoranti: Don Milani docet, ad esempio...);

non deve porsi quale uno dei possibili modi d'impiego e di caratterizzazione delle diverse forme scolari o meno di "educazione" (d'insegnamento/apprendimento; di formazione; ecc.);

bensì ne deve risultare (pena fraintendimenti alienanti e mistificatori) aspetto suo costitutivo strutturale.

In caso contrario, rischiamo di travisare i termini del problema; rischiamo di individuare, ad esempio, l'educazione civile contro la mafia quale "qualità pregiata" da "dedicare" in particolare a limitati territori e da "convogliare" a difesa di "molte persone" di talune realtà antropologiche e paesaggistiche meridionali (...di contro ai "molti" che abitano in presunte zone del Continente o del Nord Europa dove presuntamente... la legalità caratterizzerebbe sostanzialmente la vita civile della Polis...).

Ovviamente i termini corretti del problema e della situazione non si possono affatto riconoscere in questa prospettiva di analisi spesso volte resa diffusiva da demagogiche interpretazioni "ufficiali", ma che, pur nondimeno, sta sempre alla base, magari implicitamente, di definizioni pedagogiche e di politiche scolastiche assolutamente mistificate e mistificanti.

Per noi, la parola "mafia" significa essenzialmente violenza dell'uomo sull'uomo al fine di affermare propositi ed obiettivi, più o meno pragmatici, di potere e di dominio, di arricchimento e di affermazione umana prescindente da qualsiasi Stato di Diritto e da qualsiasi forma di legittimazione/legalità dell'operato Umano di riferimento.

Allora risulta evidente che questo concetto di "mafia", alla fin fine, equivale ad ogni dis/valore e negazione del concetto personalistico, o, comunque, laico/laicistico/democratico e civile di persona umana, così come la tradizione occidentale etico/religiosa ed umanistica ce lo hanno

consegnato, pur tra diversità di antropologie umane ed educative, e tra alterità a volte oppostive di filosofie e pedagogie dell'essenza o dell'esistenza.

Ciò, per cui, al postutto, per noi ha senso e significato considerare innanzitutto che:

#-l'educazione ad una coscienza civile e democratica (anche ...alla mafia; se questo dire può rendere più gratificante il discorso!) è un aspetto costitutivo del contestuale concetto personalistico di "educazione" e della tradizione di valori occidentali unanimemente riconosciuti quali costitutivi il concetto di Umanità avviata alla realizzazione della sua dignità di Persona, di Ragione etico/universalizzante, di Criticità di Pensiero, di Scientificità Sperimentale e di prassi esistenziale (prima ed oltre quella ... da "laboratorio"!) di Bene Comune e di Democrazia;

#-questa educazione, dunque, non può non porsi quale aspetto costitutivo di quella che, in sintesi, definiamo Educazione alla Ragione ed alla Criticità/Scientificità di pensiero, in cui alla Ragione stessa non siano sollecitati, in modo alienante e mistificatorio (anche feticistico e reificante), l'acquisizione e la formazione di modelli di vita (e, per l'appunto, di "coscienza civile") ideologici, escludenti la vera autenticità problematizzante del pensare in quanto tale (modelli di vita, cioè, sollecitanti la "scissione" dualistica del pensare dal fare; del partecipare/operare dal fruire/acquisire; del configurare/attuare epistemologie dal concepire valori e finalità umane e di Polis; ecc.);

#- L'educazione alla coscienza civile democratica ed alla legalità, non può che porsi, di per se, alienante e mistificatoria, qualora accolta e disgiunta dalle superiori considerazioni; e soprattutto qualora impostata avulsa dai significati strutturali di "educazione alla Ragione" sopra richiamati (ciò, considerando che, in caso contrario, rischia di rendersi inopinabile ed insospettabile "anestetico pedagogico" per il perseguimento di una vera coscienza scientifico/critica di pensiero; arrecando anche "danni" a tutta la Società Civile e Politica sana della nostra terra).

Così, ho la convinzione che la Santa Pasqua (...per una educazione alla coscienza civile democratica ed alla ...Ragione di ogni legalità eticamente ed istituzionalmente legittimabile) deve inverarsi sempre tutti i giorni e tutti gli attimi della nostra esistenza; ...e si pone in modo metaforico per sollecitare, augurare e ...sperare sempre più proficue iniziative pedagogiche, politiche e di impegno etico/civile in questo senso.

Per questo penso bene che gli Auguri di una Buona Rinascita Pasquale all'utenza scolastica, a tutti gli operatori scolastici ed ad ogni cittadino delle nostre Polis "globalizzate", vadano indirizzati al fine di auspicare una Città Giusta e Non Violenta, con Uomini Buoni e Ragionevoli che finalmente accolgano al loro tavolo di cena, Gesù...senza alcun Giuda e senza l'impeto alienante dei "30 denari".

Allora, il nostro discorso non potrà mai prescindere dal presupposto ineludibile dei seguenti significati e dalle domande di senso che questi ultimi richiamano e sollecitano sulla base dei seguenti temi di riflessione (dalla riflessione di "vulgata" da senso comune e da cultura antropologica vissuta; alle sistematizzazioni teoretiche più raffinate...):

-i destini ed i fini (e, dunque, la natura) dell'uomo (che deve...perchè può come non può...farsi persona);

-i destini, i fini e la qualità della vita della Polis (che può come...non può...promuovere la realizzazione dell'uomo in quanto persona, attraverso l'organizzazione etico/politico/razionale il più possibile democratica del suo Pubblico istituzionale; cioè, dello Stato e di Società Civile e Politica; oltretutto di quella "microfisica" del potere che viene "sollecitata" all'indirizzo del Privato intimistico dell'Umano...);

-di ogni Privato dei cittadini di questa Polis;

-della scuola (intesa in chiave assiomatica, quale insieme sistemico di tutte le agenzie istituzionalizzate in cui vengono perseguiti fini e processi educativi attraverso apprendimenti, attività conseguenti di formazione, funzioni docenti, prassi d'insegnamento, prestazioni didattiche; ecc. comunque metanaturali e metaculturali);

in ragione di una relazione didattica -tra chi insegna e chi apprende- facilitata, rafforzata, intenzionalizzata, programmata,finalizzata,strutturata,indirizzata a valori ed a modelli socio/culturali di identificazione;insomma filosoficamente ispirata,pedagogicamente razionalizzata,scientificamente criteriata e sperimentalmente condotta.

Mi convinco sempre più che augurare Buona Pasqua (dunque,una Buona Nascita/Rinascita a tutti gli amici e fratelli di questo mondo) non può significare altro che porgere auguri a che si percorrano,nel modo più analogico possibile(non coincidente,perchè sarebbe impossibile!),gli itinerari valoriali etici, sociali, affettivi, politici, culturali ecc. che ebbe a manifestarci ed a percorrere quel Bambinello Gesù... da quella grotta di Betlemme ... fino alla via per Emmhaus,attraverso il Calvario della Croce "addosso".

Questo percorrere -è evidente- non può che avvenire nella misura in cui ciascun uomo di Buona Volontà abbia a farsi persona,e,dunque,abbia a raggiungere il pieno,etico (proprio perchè peculiare della Ragione),esercizio dei suoi processi di razionalizzazione all'indirizzo di ogni dato storico/sociale/naturale (dunque,di ogni contenuto di esperienza relativo ad ogni forma di rapporto sociale -dunque,educativo e sempre di socializzazione/formazione- con gli altri uomini che lo circondano).

Dovrebbe,quindi,essere altrettanto evidente (ma spesso non lo è,a molti...) che si possono porre in essere tali processi di razionalizzazione...se soltanto si hanno e si possono padroneggiare tutti quegli strumenti culturali che permettano ad un dato soggetto di approntare corretti metodi cognitivo/linguistici di intendimento e di progettazione/anticipazione della realtà di relazione circostante futura o possibile.

Ciò,al fine di produrre conoscenze,comportamenti,linguaggi,insomma approcci comunicazionali ed interattivi (dunque,esperienze consapevoli nel mondo e sul mondo...),tali che possano risultare connotati il più possibile da "rigore di ragionamento" e da "oggettività" di contenuto descrittivo/propositivo (in questo senso,tali da poter risultare diffusibili/trasmissibili/condivisibili/partecipabili/allargabili ...all'indirizzo del più alto numero di soggetti umani, presenti o possibili; di ogni possibile uomo di questo mondo;"erga omnes"...).

Soltanto,così,credo che sia possibile,conseguentemente,amare il Prossimo come noi stessi;cercare di vivere all'insegna dei valori della nostra Rivelazione Cristiana e della nostra Ragione laico/laicistica più matura; e,quindi,nascere/rinascere minuto dopo minuto (non solo nella notte compresa tra il 24 e il 25 dicembre; e il giorno della Resurrezione del Salvatore!) in vista di questi traguardi umani (i traguardi,per l'appunto,del farsi persona,consapevoli che - sempre minuto dopo minuto- si può anche fallire in ciò...e sempre bisogna ricominciare a ritentare!).

Risulta evidente,allora,come questo "tentativo" continuo di farsi persona attraverso i presupposti di vita a cui abbiamo accennato prima,può risultare tanto più probabile...quanto più strumenti culturali veniamo ad acquisire per poter esplicare sempre più e sempre meglio linguaggi/comportamenti scaturiti da "processi di razionalizzazione"!

...Ciò,anche per quanto riguarda la "compostezza" e la "valorialità" del poter esprimere "sentimenti" (emozioni,stati affettivi,empatie; ispirazioni passionali e pulsionali eticamente trasfigurate e civilmente connotate; ecc.), dato che questi ultimi sono comunicabili soltanto nella misura in cui risultano consapevoli (dunque,oggetto di codificazione linguistica e... di rappresentazione razionalizzante),ed eticamente/politicamente (comunque, sociologicamente...) diffusibili/proponibili nel contesto interpersonale dei rapporti umani.

In questo senso,siamo fermamente convinti che non ci potrà mai essere (e non si potrà mai porre in essere) linguaggio/comportamento/modo di esistere e di essere,"cristiani"... se non presupposti e generati da un'adeguata capacità/forza di produrre e concretizzare,da parte dell'Umano,tali "processi di razionalizzazione" (processi di razionalizzazione che,quindi,vengono a risultare direttamente correlati all'autenticità della vita etico/religiosa,alla realizzazione in quanto persona,ed alla ricerca del Bene Comune nella Polis,da parte di un dato soggetto umano...).

Per questo,al postutto,augurare Buona Pasqua (ma di quella autentica e vera,al cospetto dei precisi valori della concezione cristiana della vita!)...non può che significare...Augurare Buona Acquisizione di "strumenti culturali" e di conseguenti traguardi educativi,grazie a cui avviare nel più proficuo modo possibile il potenziale umano verso le suddette padronanze di razionalizzazione e di impostazione etica (ma,per questo,anche di espressività affettivamente matura ed emozionalmente pregnante ...) dell'esistenza nel Privato e nel Pubblico.

Ogni Volontà Umana,in questa direzione, è sempre il "prodotto storico" di tale nostro potenziale umano e di tale conseguente potere di razionalizzazione,e non già un mistificante (nel senso di alienante ...) "presupposto" (fuori o precedente la Storia) di un dato presunto Buon Comportamento Cristiano.

In caso diverso,la Buona Volontà -al di là delle consapevolezze alienate e delle credenze mistificanti di ciascuno- non può che risultare...il braccio ignaro di ogni forma possibile di asservimento ideologico; di acriticità e strumentalizzazione del soggetto umano;del dominio oppressore dell'uomo contro l'uomo;della violenza più distruttiva (e non solo di quella fisica;ma anche di quella,forse più nefasta,dei mezzi di persuasione occulta...);della passiva "fede" in qualsivoglia ideologia;...della "distruzione" di ogni ecologia naturale e umana;...insomma della mortificazione della dignità umana e del trionfo del nichilismo più assurdo (compreso quello di certo attuale Post/Moderno che,nella "vulgata" di tutti i giorni,annienta ogni tentativo di vivere e patire "a misura d'uomo", e che,poi,magari,ci annienta dentro i labirinti ammalianti di certi razionalismi scientifico/tecnologici affrancati dalla necessità di porsi quali "strumentali" ai valori dell'Umano personalista di cui dicevamo!).

Si capisce bene,in questo senso,come -prescindendo da tali "fondamenti" teoretici e teleologici autenticamente cristiani ed etico/razionali (id est:razionalizzanti e personalistici) d'intendere una Buona Pasqua;

non hanno alcun senso e significato plausibili ...propositi di educazione e di cambiamento interiore (di noi medesimi) rivolti alla "pace",alla "giustizia",alla "eguaglianza",alla "libertà",alla "solidarietà",alla "tolleranza",all'"amore cristiano"(nelle sue mille manifestazioni,del Pubblico e del Privato),alla "carità",alla "democrazia",al "Bene Comune" di una "Polis Giusta",ed ad ogni altra virtù e bene personali.

... In tale "prescindere"... non ha alcun senso,quindi,perseguire,tentare di realizzare e ricercare, "patti sociali" per il lavoro; mondializzazioni delle culture di vita,globalizzazioni dell'economie,feticistiche razionalizzazioni monetarie, autonomie scolastiche o riforme istituzionali della Pubblica Amministrazione (o,addirittura,"revisioni" della Costituzione dello Stato; e "leggi elettorali"ecc.).

Tutte le virtù a cui finalizzare ogni forma di educazione(sia scolastica che extrascolastica),si possono acquisire se solo sono considerate come risultati possibili (mai scontati in partenza;fallibili,autoverificabili ed autoriproponibili...) di una Buona Educazione alla Ragione (Educazione alla Ragione che non abbia mai ad "esaurirsi";che non si raggiunge mai una volta per tutte e che non ha da riferirsi a modelli storico/culturali ed ad ideologie..."dati" una volta per tutte)!

...Questa è un'Educazione che ha il suo vero strutturale fine in se medesima(vale a dire,nel sollecitare la sempre ulteriore produzione dei linguaggi umani,in ragione dei condizionamenti presenti e possibili futuri) -fine,dunque,relativo al valore di Ragione e di Persona(valori perenni dell'Umano da cui soltanto possono trarre rango e legittimazione tutti gli altri valori e virtù in questione...).

Per questo crediamo che l'Augurio di una Buona Educazione Permanente alla Ragione,nel senso appena profilato,abbia a "racchiudere" il senso ed i significati più pregnanti degli Auguri di Buona Pasqua; e di quell'affermare commovente di Benedetto Croce quando...in pieno tempo di Regime Littorio...ricordava a tutti il "''''...(...)...perchè non possiamo non essere cristiani...(...)...''''".

E questo lo diciamo pieni di Speranza che, in ogni caso, anche un solo barlume di crisi della propria "integrale" identità culturale/esistenziale, etico/sociale ed intimistica possa rappresentare la genesi necessaria di un qualche proprio viatico di Buona Rinascita.

...Di una Buona Pasqua, per l'appunto; ... e di un continuo risorgere "pasquale" autentico verso la realizzazione dell'Umano in quanto dignità di persona e criticità di Logos, in quanto eticità di Ragione filosofica e quindi in quanto legittimazione/legalizzazione di ogni conseguente progettualità politica e pedagogica (...dunque, di ogni praxis didattico/gestionale ed educativo/formativa; di funzione docente; di amministrazione produttiva; ecc.)!

Si consideri, peraltro, che per il nostro personalismo critico, la ricorrenza della Santa Pasqua è certamente la festa più "forte" di significati religiosi e cristiani (ancorché cattolici) e, peraltro, anche laici/laicisti; dato che ci introducono -anche a non essere credenti- nella prospettiva dell'umanesimo integrale più autentico.

Queste feste dovrebbero ricorrere, per ciascuno di noi, ogni giorno ed ogni attimo della nostra esistenza di "persona"; perché ogni giorno il nostro cristiano vivere e convivere ci chiama a dover rinascere e far rinascere, ed a perdonare ogni ingiustizia e trasgressione (nostra e/o di altri verso di noi); nella prospettiva della testimonianza più coerente dei modelli evangelici di esistenza.

Spesso questo non avviene; o avviene di rado; o, a seconda dei soggetti umani, avviene comunque non sempre (altrimenti saremmo tanti Gesù; il che non risulterebbe possibile religiosamente parlando, ma anche sul piano della considerazione storico/esistenziale, ... in quanto di Gesù Cristo ce n'è stato e ce ne sarà uno solo!).

Purtuttavia, la festa della Santa Pasqua deve sempre rappresentarsi alla nostra persona ed ai nostri linguaggi/comportamenti quale continua fonte religiosa ed eticamente laica/laicista, allo stesso tempo, configurantesi generativa (quale "struttura trascendentale" genetica autenticamente cristiana) grazie a cui poterci -noi medesimi- spronare (fino al limite delle nostre forze, dei nostri intendimenti e delle nostre volizioni) a far rassomigliare il più possibile i nostri modi di rapportarci con il Prossimo ... agli irripetibili esempi di Vita del Redentore.

Ciò, cogliendo l'occasione per poterci interrogare del perché, oggi più di ieri, la nostra civiltà contemporanea (per molti versi, già rivelante i valori ed i temi del post-moderno...) sia sempre più proclive ad inverare modelli e costumi di vita alieni dal senso e dai significati del messaggio cristiano, ed avulsi dalla storicità di comportamento auspicata nelle Storie-del-Vangelo.

Ancora oggi, crediamo che i contributi di un "campione" di autentica testimonianza di filosofia dell'educazione personalista e di pedagogia cristiana, e peraltro di sensibilità laicamente indirizzante ad un umanesimo integrale; come J. Maritain; siano più che mai attuali al fine di poterci fare comprendere, attraverso la lucidità teoretica e l'intensità dell'analisi rigorosa, il perché della crisi dei valori etico/religiosi (e comunque di ogni vero atteggiamento cristiano/umanistico) nei diversi orientamenti della cultura contemporanea e nei costumi di tutti i giorni (che ne conseguono).

Tutti quanti dovremmo andare a "ripassarci" quei sette errori capitali dell'educazione del secolo scorso (rinvenibili a più non posso anche in questo primo scorcio di secolo), che lo stesso Maritain ebbe ad esplicitarci mirabilmente nella sua meravigliosa disamina de "L'Educazione al bivio" (opera tradotta in italiano dall'Editrice La Scuola - di Brescia).

... E qui ci si consenta di socializzare il sempre vivo e commosso ricordo del compianto professore Mario Mencarelli, che quei sette errori capitali ce li spiegava sempre (sin dagli anni 70, ...quando molti altri "aprivano" le finestre addolorate degli anni di piombo e/o delle strategie terroristiche della tensione...) con l'affetto e la lucidità del Padre che fa dono al figlio di un sempre sublime approccio magistrale di formazione autenticamente cristiana (id est, di un insuperabile esempio di funzione docente che è tutt'uno con l'amore cristiano con cui il vero Magister "insegna" ed "educa", nello stesso tempo e per lo stesso motivo, il discepolo a pensare ed ad essere, per tutta la sua vita, sempre "principiato" e "principiante", allorché interagisce con tutto e tutti...).

PARTE SECONDA

Maritain rinveniva questa eclissi della civiltà cristiana "vera" quale risultato storico di una parabola culturale ed antropologica (sia di cultura formale, che di vita vissuta di tutti i giorni...) , in cui l'uomo, nel corso dei secoli, sarebbe venuto progressivamente a ritenersi padrone assoluto del Mondo, della Natura ed unico legislatore/dominatore di questi, convincendosi nei fatti (al di là della sua consapevolezza e riflessività di esperienza più o meno acquisita) della sua autosufficienza naturale (quindi, inverando una "teologia umanistica assoluta" ed un cosiddetto "umanesimo antropocentrico" che venivano, di fatto, ad ignorare il senso dell'esistere ed il Principio di Dio quale fondamento di ogni verità o esistenza terrena; dunque, che venivano, cioè, nelle loro espressioni più radicali, a dichiarare la morte di Dio... ; fino ad arrivare alle contemporanee disumanizzazioni dei razionalismi scientifico/tecnologici alienanti/alienati dal senso cristiano delle loro "conclusioni" poiché valutate valorialmente soltanto alla luce del loro risultare produttive, efficienti e "di/successo" più per il Sistema che per la persona, fino ad attestarsi -ogni data civiltà complessa tardo/capitalistica- addirittura in forme di esistenza tolleranti le trasgressioni/violenze/distruttività del post-moderno che, in certi casi, mettono anche in scacco l'idea di soggettività umana...).

In altre parole, l'uomo sarebbe venuto via via dimenticando -nei processi di secolarizzazione, e, poi, nell'affermarsi dei diversi razionalismi scientifico/tecnologici e nello smarrimento di ogni senso etico/religioso di vita, di cui dicevamo- che la Persona/Dio ed ogni singola storicistica persona dell'esistente mondano, si pongono sempre trascendenti (ulteriori/eccedenti) rispetto ad ogni consapevolezza di significati delle diverse caratterizzazioni ed espressioni di ciascun soggetto umano (...si pongono sempre quale vincolo di immanenza e trascendenza).

Ciò, ignorando spesso che l'autentica concezione cristiana personalista ci dice che Dio è soltanto "afferabile" in quanto posizione assoluta d'Essere e di Assoluto Creatore, e mai "rappresentabile" empiricamente sul piano dei concreti -storici- significati del Pensiero/Ragione concettualizzante ed astraente, del Logos intellettuale/rappresentativo e di ogni conseguente esperienza consapevole comunque "trascendentale".

Ciò, dato che dovrebbe risultare ovvio come la struttura fondamentale dell'Umano è il conoscere; e come, di conseguenza, ogni forma di conoscenza, da quella genetica di "senso comune" percettivo/rappresentativa alle diverse forme cognitive via via più astratte e maggiormente connotate sul piano della simbolizzazione economica di codificazione linguistico/epistemica;...traggono origine da quella relazione fondamentale e da quella "sintesi trascendentale" tra i due seguenti termini (che non hanno ragione e senso di essere intesi e considerati prima di tale stessa sintesi): l'Umano ed ogni dato storico/esistenziale/naturale di riferimento al reale.

Così, si capisce bene come in questa prospettiva ontologico/gnoseologica di struttura trascendentale, la sintesi fondamentale in questione ha luogo sempre grazie ad uno dei due termini: grazie al Logos, alla Ragione, al Pensiero/Pensare, grazie alla razionalizzazione dell'Umano nelle sue diverse funzionalità e prospettive di intelligibilità (empirico/fenomenologica, logico/rappresentativa e concettuale/astraente/sistematizzante, ecc.) di acquisire ogni dato storico/esistenziale/naturale di riferimento al reale; e, peraltro, correlatamente, di "rispondere" a tale stesso dato con linguaggi/comportamenti/produzioni/strumenti/progettualità sempre ulteriori/eccedenti/trascendenti la situazionalità fattuale di partenza;

ciò, in una dialettica continua in cui ci si fa persona proprio nella misura in cui queste risposte ed i loro conseguenti "attacchi" all'indirizzo della datità dell'"hic et nunc" ... abbiano a porsi quali partecipabili/partecipati/allargati/allargabili/trasmissibili,

diffusibili/consensualizzabili/condivisibili/proponibili, da ogni possibile uomo di questo mondo; in una integrazione continua delle antinomie verso compostibilità di prospetti teorici e pratici/prassici di vita vissuta;

...dunque,attraverso la ricerca continua e l'universalizzazione etica peculiari della Ragione Filosofica che vengono a configurare "verità" e "produzioni" del Logos... che nascono e si rinnovano sempre attraverso il cum/sentire,il cum/scire/il cum/venire/il cum/agere di ogni possibile uomo di questo mondo,erga omnes,nel vivo di una società che,per questo,dovrebbe configurarsi ..."ecumenica" (a misura d'uomo e peculiare di chi vuole farsi continuamente "persona").

In questo senso, oggi, a compimento della parabola di eclissi dei valori religiosi/metafisici/cristiani ed anche laico/umanistici, verrebbe a sfuggire all'uomo, altresì, che ogni Sua manifestazione di vita, di linguaggio e di pensiero (di scienze, di arti, di tecniche, di filosofia, di letteratura, di dottrina politica, di ricerca sociologica, di descrizione storiografica, di conoscenza geografica; ecc.) , non possono non essere fondate dall'Essere in quanto posizione assoluta che lo stesso soggetto umano può solo affermare (plausibilmente...) in quanto ad esistenza, ma che mai può pretendere di esaurire (...anche se la tensione fondamentale di ogni soggetto umano è ...la sua costante esigenza di assoluta intelligibilità) in ragione di significati totalizzanti/conclusivi/definitivi del proprio pensiero (dunque, significati... che si illudano, per l'appunto, di aver colto la posizione assoluta dell'Essere in quanto tale; vale a dire,l'oggettività totalizzante di ogni dato storico/culturale/naturale e l'onticità pura del reale; nonché il concetto dell'Essere in quanto medesimezza/coincidenza del suo porsi/darsi all'uomo con la "noumenicità" del suo risultare altro dall'Umano).

Ciò, al postutto, potendo -l'uomo- legittimamente "affermare" soltanto in modo definitivo ed oggettivizzante, in questo senso, che l'Essere è sempre assoluta differenza dal Nulla; dato che, con i significati del proprio pensare, lo stesso soggetto umano può produrre tutti i significati possibili riguardo i dati dell'Essere e dell'esistente (significati, come detto, sempre provvisori, parziali e da sottoporre sempre ad autoverifica/ autorettifica/autoridefinizione; sempre autosperimentabili ed autoriproponibili;ecc.);... tranne il significato che pretenda di rappresentare linguisticamente e concettualmente il concetto di Essere in quanto tale (in quanto posizione assoluta di se medesimo...) , ed il concetto di Persona in quanto Umano che abbia a trascendere tutti i diversi significati relativi a ciascuna soggettività (compresa quella del proprio Logos pensante).

Per Maritain, la civiltà moderna e l'uomo contemporanea avrebbero via via smarrito ogni ricerca di senso e significato in ordine agli interrogativi fondamentali dell'esistenza umana, ed alla costituzione ed all'organizzazione razionale/politica (oltreché alla gestione amministrativa) della Polis (dello Stato) in chiave di effettiva democrazia e nella prospettiva della legittimazione etico/filosofica del potere politico agente e della legalità che questo codifica con la produzione di diritto dei diversi ordinamenti giuridici statuali.

In questo senso, per il filosofo francese, le società della civiltà occidentale contemporanea (e,aggiungiamo noi,ancora le Polis globalizzate del Post/Moderno di questo scorcio di nuovo secolo...) avrebbero via via oscurato i valori umanistici universali intrinseci alla legittimazione del potere politico e della legalità attraverso la Ragione etico/filosofica;... quella ragione grazie a cui ogni asserzione di dottrina politica, di produzione del diritto e di conseguente gestione dei poteri legislativo/esecutivo/giudiziario/amministrativo, possano risultare fondati/fondanti e definiti in modo autenticamente democratico e ragionevolmente contrattualizzante ...attraverso la continua ricerca del "cum-sentire", "cum-scire", "cum-venire" e "cum-agere" -attraverso, dunque, il "metodo" autenticamente democratico della convivenza civile e del governo politico, dove ciascun cittadino, pur con differenziati compiti, si ponga quale "pubblico ufficiale" che gestisce tale "governo" e la Polis in cui esercita le sue funzioni "pubbliche" di cittadinanza razionalizzante; ecc.).

Così, oggi, al culmine di questa parabola di declino dei veri universali valori etico/umanistici,etico/religiosi e laico/laicisti (comunque, dei valori unanimamente riconosciuti

costitutivi il concetto di umanità così come ce li ha tramandati la tradizione etico/metafisica occidentale), e di sensibile flessione della realizzazione autentica dei modelli cristiani di vita (di vita pedagogica, etica, politica, sociale, culturale/antropologica, scientifica; ecc.);

i risultati storici sono sotto gli occhi di tutti (basta seguire uno tra i tanti telegiornali quotidiani; o valutare, con le lenti dell'analisi cristiana e criticistica non alienata dal feticismo delle cose e dalle millanterie di taluni uomini e di talune ideologie -occulte o percepibili che siano!- ... "quello-che-facciamo-minuto-dopo-minuto", da mani a sera).

In questo senso - e questo Maritain lo individuava tanti decenni fa - il processo generativo e riproduttivo della formazione educativa personale (oltreché, culturale/professionale) dell'Umano, di ogni suo tessuto socio/culturale, della sua politicità, della sua correlata eticità e della "funzione pubblica" di ogni sua Pedagogia;

è da riconoscere in ogni progetto/prassi di educazione dell'Umano (in particolare in quella particolare forma di educazione metaculturale/metanaturale, "che-avviene-a-scuola", e che sempre, comunque, si pone quale "faro" per le prassi formative ed il diffondersi di ogni modello etico/pedagogico/politico/antropologico, di costume quotidiano, ecc. , "al di fuori" della stessa scuola, in ogni dove della Società Civile e della Società Politica; ecc.).

Per questo, con una tra le più feconde ed illuminanti analisi che siano state prodotte (come si ripete, attuale oggi come e più di ieri), Maritain individuava "sette errori" capitali nell'educazione del suo tempo quali causa fondamentale/strutturale e generativa di ogni fase di "degenerazione" della vita dell'uomo dai significati più autentici della concezione cristiana e dai valori perenni che da questa discendono (di degenerazione, comunque, dai valori unanimemente condivisibili/riconoscibili quali umanistici e laico/laicisti ... "erga omnes").

Questi sette errori non li "ripetiamo" in questo breve scritto poiché li riteniamo (almeno così... "dovrebbe" essere!) comunque conosciuti e patrimonio acquisito della cultura didattica/pedagogica di ogni "maestro" che sia tale (in ogni caso, si veda una fra le tante edizioni tradotte in italiano di: J. Maritain, *L'educazione al bivio*, La Scuola editrice, Brescia).

Sarebbe paradossale...incamminarsi nella scuola dell'autonomia ...ignorando tali "sette errori capitali" dell'educazione (non fosse altro perché, oggi più di cinquant'anni fa, questi errori fanno sentire il peso ed i risultati nefasti di tante funzioni docenti sterili ovvero fuorvianti dai valori perenni a cui sempre bisogna, comunque, indirizzare la formazione personale e sociale dell'Umano e della Polis!)

...E ciò anche se ogni fatto scolastico, educativo e pedagogico/didattico lo si volesse inquadrare e razionalizzare attraverso prospettive e prassi laicisticamente diverse o pur anche opposte a quelle a cui, poi, confessionalmente, giungeva lo stesso Maritain.

Diciamo solo che è nell'ovviare e nel riparare a tali "sette errori" che il filosofo francese intravedeva la sola via di salvezza per il recupero dei valori della tradizione occidentale metafisico/religiosa, e per il ritorno dell'uomo e della sua Polis a forme di vita congrue ai modelli cristiani dell'esistenza (dunque, ai valori di "dignità" della persona; ai valori di "democrazia effettiva"; ai valori di solidarietà e di tolleranza; di dialogo e di amore tra "uomini/fratelli"; ai valori di "Bene Comune"; ed agli ideali di giustizia ed uguaglianza... ; per una "città giusta"; dunque, nello stesso tempo e per lo stesso motivo, ai valori di legalità e di legittimazione etico/filosofica di ogni potere politico e di ogni gestione legislativo/amministrativa di governo; ecc.).

Ciò, indicando - lo stesso Maritain - salde ed illuminanti ipotesi fondamentali pedagogiche e di realizzazione istituzionale/politica e scolastica, che, a nostro avviso, ancora oggi non possono che ispirare gli approcci operativi di chiunque (dai responsabili della politica scolastica ai docenti; dagli educatori scolastici ed extrascolastici alla interiorità dei soggetti della formazione: degli educandi; ecc.) abbia a voler cimentarsi nel contestuale progetto "natalizio/pasquale" di far "nascere/rinascere/risorgere/come sarebbe/piaciuto/a/Nostro/Signore/Gesù/Cristo": l'educazione, la scuola e -con esse e grazie ad esse- la civiltà ed i costumi delle culture multietniche/interculturali delle nostre società "complesse" contemporanee o future (di queste nostre società "stratificate" e caratterizzate

da rapporti umani di dominio/oppressione dell'uomo sull'uomo; di un ceto sociale su di un altro ceto sociale; caratterizzate, comunque, da impenetrabili ed a volte occulti processi di spersonalizzazione/alienazione, di omologazione etnico/antropologica e culturale, e di persuasione "passiva" dell'Umano, in cui i rapporti fra gli uomini sono o rassomigliano ai rapporti-fra-le-cose; con le "cose" che vengono divinizzate a guisa di entità feticistiche, come il Dio/Denaro; dove le istituzioni sembrano lontane dalla Società Civile e si pongono reificate/ingessate rispetto a quest'ultima; ecc.) .

Ci sembra appropriato al senso di questo nostro discorso ed irrinunciabilmente da additare in chiave esemplificativa, la proposta di lettura di una fra le più classiche opere di Maritain (oltreché di tutta la storia della cultura pedagogica ed, in particolare, del personalismo cristiano): J. Maritain, *Umanesimo integrale*, trad. italiana Borla editrice, Torino 1962.

In questa opera, Maritain ci rende chiaro come la vera Pasqua di ciascun soggetto umano debbano riconoscersi e risolversi, in definitiva, in "una ricostruzione dell'immagine dell'uomo sfigurata nei secoli dal naturalismo moderno... (al fine)... di salvare le verità concettuali che Tommaso d'Aquino aveva pensate" (cfr. : F. Ravaglioli, *Profilo delle teorie moderne dell'educazione*, Armando, Roma 1979; pag. 61;).

In questa analisi, Maritain personifica l'aspetto più rilevante del declino della civiltà cristiana vera (e l'azzeramento dell'autenticità dei valori costitutivi del concetto di "persona"), nella "corruzione umanistica" del "piccolo borghese"; ciò, che "rappresenta la decadenza dell'etica protestante e del razionalismo ad esso connessa... (;) ... la veste vuota dello spirito europeo, appesa solo alle finzioni giuridiche e psicologiche... (;) ... un semplice involucro" (cfr. : F. Ravaglioli, *Profilo ecc.* , citato; pag. 61).

Per questo, per ben compendiare e colorire con le stesse parole dell'Autore il discorso in esame, ci sembra illuminante riproporre, qui di seguito, testualmente, il caustico ed oltremodo realistico profilo di questo "piccolo borghese" che Maritain ci ha proposto in una delle pagine indimenticabili (pag. 124) della sua opera succitata *Umanesimo integrale*:

"Tutta una metafisica idealistica e nominalistica è al fondo del suo comportamento.

Da qui, nel mondo da lui creato, il primato del segno: dell'opinione nella vita politica, del denaro nella vita economica.

Quest'uomo borghese ha negato tutto il male e l'irrazionale in lui in modo da poter gioire della testimonianza della propria coscienza , da essere contento di sé, giusto per se stesso.

Egli prende dimora così nell'illusione e nell'inganno d'una falsa coscienza di sé nominalistica.

Fa, d'altra parte, grande uso di moralismo e di spiritualismo, è animato da una devozione, spesso sincera e ardente, verso verità e virtù d'ordine naturale, ma le vuota del loro contenuto prezioso e le rende in qualche modo mitiche, perché le ha separate dal Dio vivente e dall'amore, perché è deista e ateo, ed è lui che ha insegnato l'ateismo ai suoi alunni ed eredi... (...) ... "

Credo che si converrà come queste riflessioni possano aiutarci a cercare e tentare di trovare (ed inverare!) i significati di vita cristiana congrui per una Santa Pasqua che abbiano -per noi- a ricorrere ogni giorno della nostra esistenza; e che, per ciò stesso, abbiano a testimoniare nel modo più compiuto possibile i valori etico/religiosi che il concetto di Pasqua dovrebbero risvegliarci in questo nostro "proporci" docenti, cittadini e persone per una nostra continua rinascita di consapevolezza etiche, di impegno civico/politico e di cultura pedagogica.

Ed allora ci sovviene, purtuttavia, una ulteriore riflessione tanto utopica quanto fuori moda, quanto terribilmente inquietante ed attualizzante!

Senza ombra di dubbio, come abbiamo sopra accennato, una delle cause fondamentali della perdita dei connotati socio/culturali ed educativi della civiltà cristiana e laico/umanistica - della perdita di una qualità della vita nella Società civile e nella Società Politica cristianamente e criticisticamente atteggiata- è da individuarsi nella "scissione" del Politico dalle ragioni legittimanti dell'Etica e della razionalità filosofica d'ispirazione religiosa e, comunque, umanisticamente riconosciuta in modo critico/personalizzante erga omnes (dunque, in quella cosiddetta "autonomia" del Politico dalla Ragione etico/filosofica universalizzante; ecc.).

Purtuttavia, non vediamo -oggi- la strada progettuale e storicamente determinabile del "come" evitare il consolidarsi e l'ulteriore espandersi di tale "scissione" -strada che sarebbe sicuramente tra le vie maestre per celebrare una vera Pasqua evangelizzante; e che traccerebbe certamente il solco per poter rinvenire ogni altra condizione possibilistica di vera rinascita antropologica nella prospettiva della civiltà etico/religiosa e laico/laicista razionalistica , comunque cristianamente ispirata ed umanisticamente in-tenzionata (comunque sia, lungo gli itinerari delle partecipazioni e delle testimonianze civili laico/laiciste e negli orizzonti valoriali conseguenti delle testimonianze critico/criticistiche).

Per ora, ci resta solo la certezza di questo principio (principio che, così come duemila anni fa sembrò inattuale a Socrate ed a Platone; così potrebbe continuare a risultare oggi...) - principio che Socrate confessava a Glauco (suo discepolo) con queste parole:

""Finché i filosofi non saranno re nelle città o finché coloro che oggi sono detti re e sovrani non saranno veramente e seriamente filosofi;

finché il potere politico e la filosofia non si incontreranno nello stesso soggetto;

finché le numerose nature che attualmente perseguono l'uno o l'altro di questi scopi in forma esclusiva non saranno posti nella impossibilità di agire in questo modo,

non cesseranno, caro Glauco, i mali delle città né, a me sembra, i mali del genere umano, e la città che abbiamo descritta mai sarà realizzata in breve come potrebbe esserlo né vedrà mai la luce.

Ho esitato a lungo a dirlo... (concludeva Socrate)... prevedendo quanto queste affermazioni possono contrastare l'opinione comune.

E' difficile, infatti, concepire come altrimenti non esista felicità possibile, per lo Stato come per i singoli""

(stralcio citato da *La Repubblica*, di Platone; così come ne viene ricavata pubblicazione in: P. Désalmand-Ph. Forest, *Il pensiero politico dall'antichità ad oggi*, Rizzoli, Milano 1996).

E' con gli auspici (sempre sperati) in un mondo con essere umani ... più a misura d'uomo nella prospettiva della tradizione autentica cristiana/religiosa e laico/razionalista (comunque, in un mondo dove si possano affermare ed il più possibile realizzare forme di umanesimo critico/criticistico eticamente riconosciute nella prospettiva etico/filosofica universalizzante dell'erga omnes); che ripropongo questi significati.

Per questo ho pensato bene di indirizzare queste riflessioni, con le necessarie notazioni di legittimazione teoretica e di considerazione etico/pedagogica dei significati emergenti, (che oggi più che mai credo siano da dover valutare attentamente!) affinché la Santa Pasqua possa, comunque, essere occasione di propositi di Buona Volontà e di Buona Ragione.

Ciò, senza la pretesa di aver preso in esame in modo esaustivo i diversi significati, le considerazioni, le consapevolezze, gli impegni umanistici laico/razionalisti ed etico/religiosi (oltreché, civili/politici/pedagogici), e le valutazioni sul presente storico, che le argomentazioni sopra profilate vengono a poter/dover sollecitare a tutte "le-coscienze-di-Buona Volontà"!

Questi essenziali presupposti vengono proposti con il piglio affettivo ed amicale di chi (forse oggi più di ieri) ha da vivere la sua Pasqua facendo appello a tutte le sue risorse ed energie per

ben "ricordarli" ed "onorarli" attraverso "linguaggi/comportamenti" il più possibile congrui alle virtù di vita e di amore che Gesù ci "insegnò"... fino a percorrere quella strada che portava al Calvario, con quella "croce" dura come un macigno; e con quella corona di spine che, a suo tempo (così come avviene oggi, con altri simboli di corredo e con i poveri cristi della nostra civiltà consumistica e da Post/Moderno...), pareva fosse stata "incastrata" da persone assolutamente "per/bene".

Ciò, per cui, tra l'altro, il "rinascere" ed il "risorgere" Pasquale ... debbono sempre poterci/doverci ricordare a tutti noi come i Poveri Cristi "piccoli" di questo mondo sono, a volte, quei soggetti umani che Dio Padre (o, per i non credenti, ... l'Essere in quanto tale in quanto nichilistico monismo immanentistico; ... con le aporie ovvie delle Filosofie del Ganz),

hanno deciso -per fini imperscrutabili- di sottoporre alla prova delle sofferenze tribolanti e delle ingiustizie più subdole ed inique -vale a dire, quei soggetti che, magari, la Storia di Dio (o comunque gli Storicismi immanentistici...) incoronano quali vincitori di fede e di valori cristiani ... quanto più taluni uomini di questo mondo (i Giudei di sempre...) li vorrebbero rendere "crocifissi" (e "vittime") in pasto alle belve che perseguono "vittorie" di vita con la prassi della prepotenza, dell'inganno mistificatore e dell'oppressione violenta.

Ecco perché - lo dicevamo all'inizio - la festa della Santa Pasqua, a chi la voglia comprendere e vivere nell'autenticità del suo "forte" significato etico/religioso, non può non suscitare riflessioni e propositi di rinascita, di perdono e di resurrezione (di sé e del Prossimo) come quelli che siamo andati profilando lacunosamente in questo nostro scritto.

Per questo vengo a prospettare, a questo punto del discorso, quella che è una mia radicata convinzione, e forse una plausibile ipotesi:

è realistico attendersi effettivi mutamenti di civiltà del costume educativo e della professionalità docente, della produttività istituzionale, e del conseguente ruolo formativo della scuola in rapporto alle culture pedagogiche dell'universo extrascolastico (in vista di una funzione effettivamente finalistica all'indirizzo di Società civile e Società Politica; verso l'affermazione dei Valori di Persona, di Bene Comune, di Democrazia; di Ragione, che tutti li fonda...) ... soltanto se i Politici dell'Educazione e della Scuola (in particolare i responsabili delle diverse Politiche Scolastiche) abbiano a realizzare una urgente ristrutturazione dei diversi sistemi istituzionali di formazione culturale/professionale, sia dei docenti delle scuole (statali e private), e sia di ogni "agente della formazione" che -da mani a sera- è investito della responsabilità di FORMARE/SOCIALIZZARE/EDUCARE i diversi soggetti di una Polis (in ogni momento/aspetto della loro vita Pubblica e Privata).

Così, credo bene di concludere questa breve premessa riportando un breve stralcio della relazione che Mario Manno (mio caro Maestro di Vita e di Università!) propose al Convegno di Schòlé (a Brescia) nel 1983, e che poi sarebbe stata pubblicata, rivisitata, in: *Tre saggi per l'educazione pedagogica*, Ila Palma, Palermo 1984.

Ciò, poiché raramente ho avuto modo di attenzionare una sintesi intensa di concetti e di proposte valoriali tale da prospettare, in poche righe, il "fuoco" di tutta una Filosofia dell'educazione, della Politica, dei Valori, della Scuola, e dei conseguenti significati strutturali di una Pedagogia religiosamente personalista (ed allo stesso tempo razionalista e laico/criticistica) del "dover essere", comunque cristianamente atteggiata ed umanisticamente configurata al superamento di ogni pochezza delle secolarizzanti Filosofie della Storia, dei razionalismi scientifico/tecnologici agnostici e delle antropologie pusionali/vitalistiche da nefasto Post/Moderno; tutti figli passati o contemporanei delle Civiltà violente "antipedagogiche" ed "antipolitiche"...

... Ciò, emergendo una Pedagogia certamente pensata in ragione delle considerazioni sulla realtà valoriale del nostro tempo, e, dunque, finalizzata ad "attaccare" i dati storici nichilistici di riferimento all'esistente contemporaneo antropologico/educativo contrapposto ai veri

valori universalmente riconosciuti quali fondanti il concetto di Umano come ce lo ha tramandato la civiltà occidentale cristiana e laico/razionalista.

... Quell'esistente ... che è sempre più rapace di violenza, ingiustizia, non/democrazia, violazione dei più elementari Diritti della Persona (... si pensi che la piena codificazione in diritto soggettivo di ogni affermazione della Costituzione vigente e...del Vangelo di Cristo..... è da venire...);

... quell'esistente che è sempre più denso di guerre e vitalità ferina; che è sempre più pieno di poveri che stentano a sopravvivere (anche se eccedono in sentimento e pulsionalità ..."non ragionevoli"; ecc.);

e che è sempre ... più comprensivo di gente che consuma e spreca ogni sorta di bene opulento (...fuorché i beni culturali del cuore,dell'intelletto e della ragione cristiana laico/razionalista).

...Ecco, (virgolettato) qui di seguito,dunque, lo stralcio "manniano" in questione, che mi sono sempre richiamato alla memoria per cogliere -sempre da principiante e da... principiato-quantomeno una mappa tangibile della mia epistemologia esistenziale,prima che cognitiva,etico/politica e pedagogica;

e per rappresentarmi (a guisa di bussola assiologico/teleologica) le coordinate teoretiche della correlata Pedagogia dell'Essenza (cioè a dire, la Pedagogia degli "ideali regolativi" che, per ciò stesso, mai compiutamente ed una volta per tutte... potranno risultare definitivamente realizzati nella processualità storica; con ciò, legittimando il vero fine dell'educazione in quanto ... "educazione/fine/a/sé/stessa" -in quanto "storia/senza/fine"- ai Valori Perenni dell'Umano; ecc.):

""La crisi della civiltà occidentale-europea come civiltà della ragione non può non essere cristiana... (...) ... La nostra forza universalizzante della ragione ha mostrato finalmente la sua matrice onto-teo-logica(ut unum sint).

La filosofia dell'essere è definitivamente tramontata: non più l'essere ma il dover essere diventa l'oggetto interno della riflessione trascendentale.

Ed è la cultura cristiana a prendere tutto il peso e tutta la pericolosità di questa trasformazione; e nell'ambito della cultura cristiana, è proprio la filosofia cristiana a svolgere questo ruolo di punta, di trincea, e di assoluta testimonianza, mutandosi e traducendosi in discorso pedagogico e in discorso politico(le due discipline concorrenti per progettare e garantire la personalità o creatività dell'individuo): occorre da un lato educare al valore di persona, educare alla conoscenza e razionalità(a quella razionalità che non è astratto esercizio d'una ragione formale, ma è concreto uso sociale erga omnes,cioè universale - universalizzante dei contenuti e degli strumenti cognitivi); da un lato, dunque, educare alla libertà, e dall'altro, nello stesso tempo e per lo stesso motivo, educare ai progetti per una città giusta e alle (razionali) professionalità di chi, più direttamente di altri, dovrà essere competente in quelle tecniche, ed insomma educare all'uso ed alla produzione di tutte quelle condizioni politiche(cioè, concrete, istituzionali, oggettivamente verificabili e dunque sperimentalmente riproponibili)grazie a cui quella libertà o quel valore di persona riceva promozione e garanzia.

I rischi sono incalcolabili, i fallimenti non prevedibili, ma al filosofo cristiano non resta che una cosa da fare: educare.

Il filosofare è un progettare continuo: da una parte i progetti sui valori, sui modelli, sulle fondamentali strutture logico/operative, sui significati di base;

dall'altra i progetti sulle istituzioni politiche, sui solchi concreti entro cui far vivere quei modelli, e poi, i progetti sulle regole di queste istituzioni, e quindi la delineazione dei rapporti tra questi ordinamenti e quei valori e modelli.

Scienza dell'educazione e scienza della politica sono le due facce, forse, d'uno stesso discorso generativo, quello per cui si può esprimere e realizzare cultura e dignità umana''''''.

Gianfranco Purpi